

Lauree con gli Ordini. La bozza di parere del Consiglio universitario nazionale

La proposta del Cun: scambi di crediti tra Its e corsi professionalizzanti

Lauree con almeno 180 Cfu distinti dalle classiche triennali. Via il vincolo di una sola specializzazione per ateneo. Utilizzo più massiccio di docenti esterni per le attività laboratoriali. Scambio di crediti con gli Its. Sono alcune delle richieste che il Consiglio universitario nazionale (Cun) ha messo nero su bianco nella bozza di parere per il riconoscimento dei corsi professionalizzanti avviati dalle università italiane con gli Ordini professionali. Insieme a un paio di "consigli", tutt'altro che secondari: modificare la normativa per renderli abilitanti, sia per l'esame di Stato che per l'esercizio della professione; dotare gli atenei delle risorse «indispensabili» per farli funzionare.

Se su questi ultimi punti bisognerà confrontarsi con la volontà politica del Governo gialloverde in generale e del ministro Marco Bussetti in particolare, sul resto del documento saranno gli Ordini professionali e la comunità accademica a presentare eventuali osservazioni. Che il Cun potrà trasferire nella versione definitiva del parere che dovrebbe essere approvato agli inizi di dicembre. Tenendo ben presenti - come ricorda la bozza - gli obiettivi specifici per cui le lauree professionalizzanti sono state create. Uno su tutti: formare dei tecnici di livello avanzato che siano in grado di inserirsi immediatamente nel mercato del lavoro. E qui il pensiero (anche dell'organo consultivo presieduto da Carla Barbati) va alle figure di geometra e perito industriale laureati.

Si spiega così la proposta valida per tutti i corsi di assegnare 180 Cfu

complessivi di cui almeno 48 a testa per la didattica frontale, 48 per le attività laboratoriali e 48 per i tirocini. Ma l'attenzione verso il mondo del lavoro si sostanzia anche nel suggerimento di individuare 4 docenti universitari e uno specialista esterno come riferimento per ogni corso, al posto dei 5 prof interni all'ateneo attualmente previsti dal decreto ministeriale 987/2016, che ha disciplinato i corsi a orientamento professionale.

Lo stesso Dm torna nel mirino del Cun quando suggerisce di stipulare le convenzioni per i tirocini non solo con i Collegi e gli Ordini professionali ma anche con le associazioni di imprese. E sempre nell'ottica di riallacciare il dialogo con il mondo imprenditoriale va letta la proposta di riconoscere, ai fini della professionalizzante, i crediti maturati per aver frequentato un Istituto tecnico superiore (e viceversa per i diplomi degli Its) purché gli obiettivi formativi dei due corsi siano coerenti.

Al modello degli Its guarda esplicitamente la bozza quando suggerisce di eliminare il paletto di un corso per ciascun ateneo e di sostituirlo con un coordinamento regionale o sovraregionale che eviti duplicazioni nell'offerta formativa. Con annesso l'appello a indicare esplicitamente nelle nuove classi di laurea professionalizzanti che l'iscrizione alla magistrale non è il loro sbocco naturale. Un "avviso ai naviganti" che sembra dettato anche dall'esperienza finora non entusiasmante del "3+2".

—Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SOLE 24 ORE
5 NOVEMBRE
2018 PAG. 7**

Gli iscritti ai 14 corsi professionalizzanti sono al momento pari al 60% dei posti a bando

